



Protesta davanti al carcere dove è stata rinchiusa Indira

NUOVA DELHI — Continuano in India le proteste contro l'espulsione dal Parlamento dell'ex premier Indira Gandhi e il suo arresto. Una manifestazione si è svolta anche di fronte alla prigione di Tihar, nella capitale, dove è stata rinchiusa la signora Gandhi. Nella foto: sostenitori di Indira di fronte al carcere.

Nella crisi delle grandi città americane

La bancarotta di Cleveland

Come un importante centro industriale è divenuto ingovernabile - L'indebitamento con le banche e un sindaco messo sott'accusa - Il peso negativo della politica economica federale

Notro servizio

WASHINGTON — La città di Cleveland — il principale centro industriale dello Stato dell'Ohio e, con i suoi 638.000 abitanti, la diciottesima città americana per grandezza — si avvicina alla bancarotta. Il dramma che vi si svolge rispecchia alcuni aspetti peculiari di questa metropoli, già in preda a gravi problemi economici e sociali da anni, ma si inquadra in una crisi più generale delle città americane che rischia di aggravarsi con la nuova politica economica avviata dall'amministrazione Carter.

La crisi fiscale si è acuita alla metà del mese, il 15, quando Cleveland è stata dichiarata «inadempiente» nei confronti di sei banche della città per debiti di 15 milioni e mezzo di dollari. Il sindaco ha reagito annunciando che dal 2 gennaio saranno licenziati duemila dipendenti comunali, tra cui la metà dei poliziotti e dei pompieri. I sindacati affermano che «chiuderanno la città» con uno sciopero generale.

L'economia di Cleveland, che si trova sulla riva sud dell'Erie, uno dei grandi laghi nella zona centro-settentrionale del Paese, si è retta da sempre sulla produzione di grossi macchinari, di proprietà della vecchia borghesia «bianca» e portata avanti da una classe operaia composta di immigrati, soprattutto dall'Europa centrale, e, durante la guerra, di neri giunti nelle città del Nord per cercare lavoro nell'industria bellica.

L'attuale sindaco, Dennis Kucinich, è stato eletto nel 1976. Aveva allora 31 anni ed era il sindaco più giovane degli Stati Uniti. Eletto su una piattaforma di protesta contro il malgoverno del vecchio «establishment», egli è uno dei sette figli di una famiglia di origine irlandese-croata. Suo padre era cammista. Sin dall'inizio, quando affermò che «non c'è motivo perché una città debba essere gestita giorno per giorno come se stesse all'orlo di un esaurimento nervoso», il sindaco si è trovato in diffi-

coltà. In questi due anni, ha dovuto gestire due scioperi di poliziotti, le conseguenze di una serie di bufere di neve che hanno paralizzato la città, una battaglia razziale nelle scuole, uno sciopero degli insegnanti durato un mese, la continua fuga di abitanti e di industrie dalla città, un referendum l'estate scorsa per cacciarlo dal suo incarico e, infine, non senza giustificazione, un mese di ricovero per ulcera. Ed ora la crisi fiscale.

Ma quella di Cleveland è una crisi politica, quanto sociale ed economica. Lungo la sua carriera, considerata da molti disastrosa, Kucinich è riuscito a guadagnarsi nemici non solo fra i proprietari delle principali industrie e delle banche, ma anche all'interno del Consiglio comunale. L'avversario principale è il presidente del Consiglio, George Forbes, un avvocato nero il cui iter professionale e politico cominciò a Memphis, la città del Tennessee da dove Forbes si trasferì trentacinque anni fa per trovare lavoro nell'industria bel-

lica. Una delle tante ironie che caratterizzano l'attuale crisi di Cleveland è che a venire fuori nei ruoli di avversari principali sono proprio Kucinich e Forbes, entrambi di origine operaia, che sono arrivati a gestire il governo della città e a scontrarsi attorno alla soluzione di problemi fiscali lasciati loro da governi precedenti.

Le polemiche tra Kucinich e i suoi consiglieri comunali sono cominciate attorno alla gestione di un vecchio ente erogatore di luce, la «Mun Light», di proprietà comunale. Kucinich, grazie alla sua ispirazione populista, si è sempre rifiutato di vendere l'ente in quanto fornisce corrente a prezzi ridotti agli abitanti dei quartieri popolari bianchi che lo hanno eletto. Il Consiglio comunale, con il signor Forbes in testa, d'altra parte, ha cercato di convincere il sindaco di venderlo ad un ente privato, la «Cleveland Electric Illuminating Co», la quale fornisce corrente al restante 80 per cento della città. Non a caso, quest'ente è gestito in parte dagli stessi creditori del Comune, le sei banche principali della metropoli, le quali premono per la vendita del «Mun Light» anche per recuperare una parte sostanziale dei fondi dovuti loro dalla città. Data la forte resistenza del sindaco Kucinich all'offerta della CCI di acquistare la «Mun Light», i proprietari si sono rivolti al signor Forbes, il quale, nel rappresentare i loro interessi all'interno del Consiglio, ha assunto una posizione «pro-establishment» nell'attuale lotta che ha visto il sindaco definire «buffoni» e «lunatici» i membri del Consiglio comunale. La maggioranza dei quali hanno risposto lanciando l'estate scorsa una campagna quasi riuscita per revocare l'incarico a Kucinich.

I cattivi rapporti di Kucinich non si limitano al Consiglio comunale. Il primo sciopero dei poliziotti dopo la elezione del sindaco fu indetto per protestare contro la nomina di un nuovo capo della polizia. Poi, quattro mesi dopo, Kucinich litigò con lui e lo licenziò in un stile ormai assai atterrito, davanti alle telecamere in occasione del telegiornale della sera. Fu questa azione che provocò il secondo sciopero dei poliziotti. Le critiche si estendevano anche ad altre persone scelte da Kucinich ad alti incarichi comunali. Accusato di aver nominato persone troppo giovani e prive di esperienza, specie il direttore della finanza del Comune, di 25 anni, Kucinich è stato costretto a difendersi affermando che «il Comune non è un asilo-nido». Ma questi stessi funzionari lo hanno imbarazzato varie volte: il provveditore delle scuole, ad esempio, è stato multato pochi mesi fa per aver mostrato il sedere dal finestrino della macchina su cui viaggiava in una delle strade principali di Cleveland.

Ma a parte certi aspetti, assurdi ma anche pittoreschi, della politica locale, Cleveland si trova di fronte ad una crisi economica che l'accommuna a molte altre città degli Stati Uniti. Anche New York si era avvicinata alla bancarotta l'estate scorsa, evitando all'ultimo momento grazie ad un intervento massiccio da parte del governo federale. Ma New York è l'eccezione. Un suo fallimento avrebbe avuto gravi ripercussioni su tutta l'economia americana. Città come Cleveland devono trovare la soluzione da sole. Washington ha respinto un appello di Kucinich a sostenere l'economia locale, in parte perché lo Stato dell'Ohio sarebbe forse in grado di fornire i fondi necessari, ma anche perché il piano contro l'inflazione recentemente introdotto dall'amministrazione Carter rende sempre meno disponibili i fondi del governo per sostenere le città. Parlando davanti ad una riunione di dieci sindaci provenienti da tutti gli Stati, Carter ha detto che il nuovo bilancio che verrà presentato al Congresso a gennaio, e deluderà chi conta sulla espansione costante di aiuti federali. Ad aggravare questo brusco blocco degli aiuti federali alle città registrate negli ultimi anni, ci sono i problemi dell'inflazione e della fuga di capitali dalle città, proprio in un momento in cui si estende in tutto il Paese la «febbre della proposta 13», la ricerca, cioè, di ridurre le tasse, specie quelle locali.

Gruppo dirigente socialdemocratico e sindacati sono ai ferri corti in Danimarca. Il primo ministro Anker Joergensen e Thomas Nielsen, presidente della Confederazione «LO», che organizza i lavoratori dipendenti, stanno sviluppando un'aspra polemica sui temi di fondo della vita politica danese — la coalizione di governo con i liberali, innanzitutto — che è ripetutamente degenerata in scami di accuse personali, alla relativa richiesta di scuse pubbliche.

L'apertura di una contesa, se non di un vero e proprio conflitto, tra una forte organizzazione sindacale di un paese europeo e aderente alla CEE e una forza ad essa omogenea, quale un partito socialdemocratico scandinavo — di non scarsa influenza nella Internazionale socialista — assume inevitabilmente un interesse che valica i confini del paese.

Lo scontro si era acceso al recente congresso straordinario del Partito socialdemocratico, svoltosi tra l'8 e il 10 dicembre, il quale era stato convocato per discutere delle elezioni europee. Ma, come era prevedibile, lo scontro si è avuto soprattutto sulle questioni interne, o tali almeno in apparenza. Thomas Nielsen è stato durissimo: dalla tribuna del congresso egli ha definito la coalizione come il risultato di un «colpo di mano di Joergensen», e ha espresso l'augurio che «non sopravviva più di cento giorni».

Il premier, che è anche presidente del partito, ha replicato che «una eventuale caduta dell'attuale governo verrebbe soltanto alle forze politiche più a destra dei liberali» e ha accusato Nielsen di «perseguire una linea dura, non condivisa dalla base». Questa accusa è stata intollerabile al presidente dei sindacati, il quale in una intervista televisiva di qualche giorno fa ha chiesto le «scuse ufficiali» del primo ministro, aggiungendo che «solamente le dimissioni di Joergensen e di un altro paio di ministri potranno ristabilire i tradizionali rapporti di stretta collaborazione tra sindacati e partito».

Al congresso — si deve ammettere — le posizioni degli esponenti sindacali non hanno riscosso grande successo. Nielsen non è riuscito a guadagnare molti delegati alla propria linea, oltre a quelli che disponevano di un mandato di diretta provenienza sindacale. Una larga maggioranza ha approvato la politica di Nielsen, il quale ha sostenuto muovimento «opportunisti di una «cooperazione governativa con i liberali al fine di assicurare al paese la stabilità necessaria in un periodo caratterizzato da disoccupazione e deficit della bilancia dei pagamenti».

Sull'economia e l'accordo coi liberali

Scontro in Danimarca fra governo e sindacati

Il conflitto passa anche nel partito socialdemocratico la cui sinistra, con i sindacalisti, contesta Joergensen

La politica degli sgravi fiscali e dei favori alle imprese — più largamente perseguita dal monarca socialdemocratico prima dell'accordo con i liberali — non si vede come possa essere corretta dalla coalizione, tanto più che questa, sfiorando appena nel Folketing la metà dei seggi, sarà costretta a «sulle cose» a ricercare l'appoggio delle altre due formazioni di destra, i radicali e i conservatori, quando non anche dei qualunque di Glistrup.

Al di là di certe impennate di Nielsen, il disagio nella socialdemocrazia e soprattutto l'opposizione nel mondo del lavoro alla coalizione sono reali, e non è detto che nel momento delle vertenze non sfocino in una crisi di go-

verno, e in elezioni anticipate. Alla sinistra della socialdemocrazia le posizioni di Nielsen, il quale ha sostenuto muovimento «opportunisti di una «cooperazione governativa con i liberali al fine di assicurare al paese la stabilità necessaria in un periodo caratterizzato da disoccupazione e deficit della bilancia dei pagamenti».

La stessa sinistra socialdemocratica, al congresso, ha sottolineato che il bicolore democratico prima dell'accordo con i liberali — non si vede come possa essere corretta dalla coalizione, tanto più che questa, sfiorando appena nel Folketing la metà dei seggi, sarà costretta a «sulle cose» a ricercare l'appoggio delle altre due formazioni di destra, i radicali e i conservatori, quando non anche dei qualunque di Glistrup.

Al di là di certe impennate di Nielsen, il disagio nella socialdemocrazia e soprattutto l'opposizione nel mondo del lavoro alla coalizione sono reali, e non è detto che nel momento delle vertenze non sfocino in una crisi di go-

giuridiche e legali. Pressoché in ogni azienda o addirittura in ogni grande reparto esistono ormai le brigate di innovatori. Da queste brigate, ma anche da singoli lavoratori partono le «proposte di innovazione» dirette a migliorare la tecnica, la tecnologia, l'organizzazione della produzione, il lavoro. La proposta di innovazione deve portare ad un beneficio economico o d'altro genere per la società e deve indicare concretamente i mezzi ed i metodi di applicazione nella azienda.

dentamente, non rosterà senza conseguenze. Il tema esplicitamente all'ordine del giorno del Congresso — le elezioni europee — non ha dato luogo a un dibattito altrettanto serrato. In fondo i socialdemocratici sono in Danimarca gli europei più convinti. Puntino va rilevato il ricercare — alla testa dei candidati al Parlamento europeo — dell'ex ministro Kjell Olesen, vicepresidente del partito, esponente della destra, acceso anticommunista.

In tal modo la socialdemocrazia danese ha voluto da un lato sottolineare l'importanza che attribuisce alla propria rappresentanza europea, ma da altro ha voluto con la scelta del voto della sua ala più moderata, Olesen era stato ministro dei lavori pubblici, delle telecomunicazioni, della difesa. In questa veste, nel 1972 era stato protagonista di una sorta di piccolo «Watergate». Per tre volte, in quell'anno, la sede del Partito comunista danese subì irruzioni notturne da parte di sconosciuti, che si ritiene fossero agenti dei servizi di sicurezza; in quella occasione si affermò — da parte di Olesen — che era stata sequestrata una lettera con la quale una «potenza straniera» impartiva istruzioni sul modo come il PC danese avrebbe dovuto comportarsi nel caso che la Danimarca fosse entrata a far parte — come poi avvenne per referendum popolare — della Comunità europea. Si trattò di una infame e grossolana calunnia. Il PCD ha chiesto ripetutamente e invano che fosse reso pubblico il contenuto di quella «lettera». La candidatura di Olesen come capoluogo è indubbiamente un altro punto segnato dalla destra del partito di Joergensen.

Angelo Matarci

Quasi due milioni e mezzo di persone nel « movimento degli innovatori »

684.000 invenzioni per l'economia della RDT

Dal nostro corrispondente BERLINO — All'insegna dell'austerità, dello studio e dell'attuazione di iniziative e di procedimenti atti a far risparmiare materiali, energia ed ore di lavoro si è svolta a Lipsia la ventunesima edizione della MMM, la «Mostra dei maestri di domani», una singolare esposizione nella quale ogni anno vengono esposte le invenzioni e le novità escogitate per il miglioramento del processo produttivo dalle brigate degli innovatori e in particolare dalle brigate giovanili. Per caratterizzare la mostra e lo spirito che l'ha animata basterà dire che un nuovo metodo di utilizzazione delle presse per lo stampaggio della portiere della automobile Warburg era il risultato di una retinella contenente un mucchietto di ritagli di lamiera e 16 marchi rappresentanti il risparmio di materiale per ogni portiera consentita dal nuovo metodo.

La SED e dal consiglio del Fronte nazionale. In effetti quello degli innovatori è diventato negli ultimi anni un vero movimento di massa. Secondo le statistiche vi partecipano due milioni e 400.000 giovani — la metà circa dell'intera popolazione giovanile — che hanno presentato alle mostre aziendali, di provincia, di distretto, qualcosa come 684 mila proposte ed elaborazioni riguardanti tutti i settori dell'economia: un nuovo utensile, un tornio o una fresa di maggiore precisione ed efficienza, un più rapido e sicuro sistema di controllo per centrali elettriche, il progetto di un'automobile elettrica eccetera.

dei tecnici, degli ingegneri e degli specialisti dell'azienda. Nelle aziende più grandi e dove esistono più brigate di innovatori l'attività è controllata e coordinata da un apposito ufficio per le innovazioni. L'attività degli innovatori è incoraggiata e pubblicamente riconosciuta attraverso ricompense morali e materiali. Alla grande esposizione centrale di Lipsia i migliori innovatori giungono passando attraverso le mostre di aziende o di scuole, quelle cittadine o comunali, quelle provinciali e di distretto. In tutta la RDT se ne tengono in un anno circa centomila. Quando una innovazione o un'invenzione arriva a pratica attuazione dell'azienda, o meglio ancora quando viene applicata da altre aziende o giunge a conquistare un brevetto, la brigata che l'ha elaborata partecipa secondo precisi parametri al godimento degli utili che essa ha determinato. Arturo Barioli

Alla mostra erano esposti più di mille procedimenti nuovi ed invenzioni che in

Advertisement for Granarolo and Felsinea Latte. It features a large image of a milk can with a white stream of milk pouring out. Text: 'dagli 8500 produttori agricoli associati dai 10 stabilimenti un fiume di buon latte e tanti auguri a tutti i consumatori'.

Advertisement for Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte. It features a cow and a milk can. Text: 'la grande cooperativa del latte al servizio dei consumatori e dei produttori aderente al marchio agricoop'.

Advertisement for Cooperativa Interregionale Muratori ed Affini S.C.r.l. Text: 'Edilizia tradizionale e industrializzata formula i migliori auguri a soci, dipendenti e familiari, clienti, enti pubblici, cooperative ed a chiunque ha rapporti con la nostra cooperativa.'.

Advertisement for Grimaldi. Text: 'In Italia e in Francia contemporaneamente 47 esplosioni da tutti i nostri uffici per brindare con voi al Natale, all'anno nuovo ed alla nascita della Grimaldi S.p.A.'.